

UN PROGETTO ASSOLUTAMENTE INSOSTENIBILE

Il Comune di Latina ha provveduto a far elaborare un progetto di "fattibilità tecnica ed economica" per il completamento delle opere di protezione della costa da Foce Verde a Capoportiere, da realizzare mediante pennelli rocciosi e scogliere per un importo di oltre cinque milioni. In un tratto di litorale di Foce Verde era stato eseguito, nel 2004 – 2008, un ripascimento rigido della stessa tipologia, che ha dato risultati devastanti.

Durante la costruzione della scogliera e dei pennelli era in corso lo "Studio Preliminare Ambientale per la Ricostruzione e Difesa del Litorale compreso tra Capo Portiere e Torre Paola", finanziato dalla Regione Lazio e commissionato dall'Amministrazione Provinciale di Latina all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Nell'Addendum alla Relazione Generale riguardante gli studi di modellistica numerica (datato 28 gennaio 2009) si trova scritto che: "*La crisi del litorale tra Foce Verde e Capoportiere, dopo la realizzazione dei primi pennelli e della barriera sommersa, nonostante il ripascimento, è rapidamente progredita verso sud costringendo alla realizzazione di tre nuovi pennelli*" "*è stato ipotizzato un prolungamento del sistema di difesa del tratto compreso tra la barriera emersa e Capoportiere, costituito da pennelli con testate sommerse*" "*Se da un lato, tale soluzione darebbe sicuri e immediati benefici locali dall'altro comprometterebbe la stabilità del litorale tra Capoportiere e Torre Paola...*"

Nonostante che a suo tempo non sia stato operato alcun prolungamento, gli effetti della più contenuta opera realizzata a Foce Verde, nei litorali a sud della zona di intervento, sono stati molto più pesanti di quanto previsto dallo studio dell'ISPRA. Di anno in anno, progressivamente a partire dalla Marina di Latina fino al Promontorio Circeo, si sono verificate ampie escavazioni dei fondali, elevati arretramenti delle spiagge, distruzione di molti stabilimenti balneari (compreso quello della Polizia di Stato di Latina), devastanti erosioni, e crolli, del versante dunare in numerosi tratti del litorale, con asportazione della tipica macchia mediterranea. L'approfondimento dei fondali ha comportato la scomparsa in molti tratti delle barre sabbiose sommerse fondamentali per l'attenuazione dell'energia dei marosi durante le mareggiate.

I dissesti di maggiore intensità nella duna sono avvenuti laddove i fondali avevano acquisito maggiore profondità. A Sabaudia nei primi mesi del 2009 sono avvenuti crolli della duna particolarmente consistenti sotto il parcheggio del ristorante "La Giunca" e in corrispondenza della villa dello scultore Emilio Greco. Nella duna su cui giace tale villa si è formata una scarpata di erosione alta 6 – 7 metri. Nel 2010 una mareggiata ha distrutto lo stabilimento balneare dell'Hotel Le Dune e prodotto consistenti erosioni in vari tratti di duna compresi tra detto albergo e Torre Paola.

In alcuni tratti di litorale del Parco Nazionale del Circeo l'erosione dei fondali ha messo a nudo uno strato roccioso, appartenente ad una formazione geologica più antica, solcato da fratture, a volte con bordo tagliente, molto pericoloso per i bagnanti. Nell'intera costiera di Sabaudia, tale formazione lapidea era stata raggiunta soltanto laddove (insensatamente) è stata attiva per molti anni (periodo 1950 – 1960) una cava di sabbia dal fondo marino.

La pesante accentuazione delle condizioni di vulnerabilità dell'ecosistema dunare del Parco del Circeo, provocata dalla realizzazione dell'opera di Foce Verde,

ha comportato seri provvedimenti da parte dell'Autorità di Bacino del Lazio. L'intera costa compresa tra Rio Marino e Torre Paola è stata classificata nel Piano dell'Assetto Idrogeologico della Regione (P.A.I.), come "Area di attenzione per pericolo di frana" e il tratto di duna antistante Sabaudia, che comprende l'Hotel Le Dune e la villa dello scultore Emilio Greco, addirittura area a "pericolo di frana molto elevato" A(PA/RA) nel P.A.I.

Circa le procedure di legge relative all'approvazione del progetto del Comune di Latina va sottolineato che l'opera che si prevede di realizzare va obbligatoriamente sottoposta (direttiva 92/43/CEE "Habitat") quantomeno a studi di Incidenza Ambientale (VINCA). Non c'è dubbio alcuno che l'intervento previsto avrà effetti "significativi" sui alcuni siti della rete Natura 2000 presenti nel vicino comprensorio del Parco Nazionale del Circeo. Per quanto riguarda le dune (sito natura 2000: IT6040018) il precedente intervento di Foce Verde costituisce un modello sperimentale "in campo" altamente dimostrativo, una prova provata di quanto avverrà con assoluta certezza nella costa fino al promontorio Circeo (ove il progetto di che trattasi dovesse essere realizzato), in un ecosistema: dune-spiaggia emersa-spiaggia sommersa, già altamente destabilizzato dal precedente intervento degli anni 2004-2008. Gli studi effettuati a sostegno del progetto al confronto non possono che avere una modesta validità, per altro sostanzialmente teorica, vista l'elevata complessità degli idrodinamismi generati dalle mareggiare e la estrema variabilità di luogo in luogo degli stessi, in particolare con il variare della morfologia dei fondali.

Va fatto rilevare che mentre le spiagge nelle stagioni favorevoli in qualche misura si ricostituiscono (in parte anche per la sabbia rilasciata dal versante dunare durante i processi di erosione), le dune del Parco subiscono dissesti permanenti che, anche a causa dell'erosione eolica e del ruscellamento delle acque di pioggia, si prolungano a tratti fino alla strada lungomare pontino provocando crolli o smarginature della sede viaria.

E' certamente assurdo che in materia di dinamica dei litorali si continuino ad ignorare gli appelli di docenti universitari e ricercatori di enti quali il C.N.R., l'ISPRA, l'ENEA, i quali da tempo hanno dichiarato che le opere foranee di protezione delle spiagge, risolvono il problema del recupero delle spiagge laddove si opera l'intervento ma producono devastanti erosioni per decine di chilometri negli arenili in direzione delle correnti marine.

Il geologo Mario Tozzi, primo ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche, noto esperto ambientale e divulgatore scientifico, è stato intervistato (IL TEMPO del 4/04/2018) in merito alle problematiche dell'erosione costiera, con riferimento alla costa a nord di Roma dove la duna di Focene, è stata addirittura sfondata e la spiaggia a Fregene, nell'inverno 2018, è in gran parte scomparsa. Tozzi ha affermato che la principale causa dei dissesti in quella zona è da attribuire (oltre alla costruzione del nuovo porto turistico di Fiumicino) alla realizzazione di difese delle spiagge con opere assolutamente improprie quali scogliere e pennelli rocciosi. Circa i rimedi Tozzi ha indicato come assoluta priorità, ai fini della tutela dei litorali, il blocco di qualsiasi opera di difesa rigida sull'intera costa laziale.

Di recente il Ministero per l'Ambiente è intervenuto per bloccare la realizzazione nel lungomare di Ostia progetto di difesa rigida con pennelli disposti lungo un tratto di spiaggia di 4 chilometri.

Detto quanto sopra si pone con forza il problema del risarcimento dei danni causati da opere di difesa rigida della costa, aggettanti in mare, ormai unanimemente considerate

foriere di pesanti dissesti ambientali e di gravi ripercussioni sulle attività balneari e turistiche che si svolgono nelle località costiere.

E' molto significativo al riguardo il risultato di una vertenza tra il Comune di San Lucido, in Calabria, e la Soc. Rete Ferroviaria Italiana riguardante la devastazione delle spiagge comunali provocata dalla realizzazione di scogliere aggettanti in mare da parte di detta Società a difesa della ferrovia costiera. Con sentenza del Tribunale di Paola del 2007, confermata della Corte di Appello di Catanzaro nel 2016, la Società Rete ferroviaria Italiana è stata condannata a indennizzare Il Comune di San Lucido per i danni ambientali arrecati dagli interventi eseguiti.

30 maggio 2022

Dr. Geologo Nello Ialongo